



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

Facoltà di Economia

Laboratorio Fausto Vicarelli
per lo studio del rapporto tra banca e industria
Dipartimento di Diritto Privato e del Lavoro
Italiano e Comparato

Convegno

Le reti di imprese

Macerata, 21 maggio 2010

Aula Magna • Piaggia Università, 2

progetto grafico: Andrea Ortolani

Segreteria organizzativa

Carla Cherubini
cherubini@unimc.it

tel 0733 2582462
fax 0733 2582687



ASSOCIAZIONE DISIANO PREITE
PER LO STUDIO DEL DIRITTO DELL'IMPRESA

programma

L'art. 3 del d.l. 5/2009 ha introdotto nell'ordinamento italiano la figura del "contratto di rete". La sua definizione raffigura una forma di cooperazione interaziendale diretta ad accrescere la "capacità innovativa e la competitività sul mercato" delle imprese partecipanti; le quali, avvalendosi di un fondo patrimoniale comune e di un organo esecutivo capace di "agire in rappresentanza delle imprese", perseguono un programma che potrebbe consistere, anche, nella partecipazione a procedure amministrative o volte a garantire l'accesso al credito; ovvero nella promozione e tutela di "prodotti italiani"; o, ancora, nello sviluppo del sistema imprenditoriale nei processi di internazionalizzazione e di innovazione.

La capacità di tale fattispecie di attingersi al fenomeno economico sottostante delle "reti di imprese" - accomunandovi poi, o emarginando, quello contiguo dei "distretti industriali" - ha destato qualche scetticismo. Incerta pare anche la differenza specifica del contratto di rete rispetto ad altre figure di collaborazione imprenditoriale già note, quali ad esempio i consorzi o i "distretti produttivi" previsti dalla l. 266/2005.

Sfocata appare inoltre la collocazione del contratto di rete rispetto a talune categorie del diritto civile, commerciale ed amministrativo: integra il contratto di rete un *ens tertium* rispetto alle imprese partecipanti? Ha, sempre e comunque, soggettività giuridica ed autonomia patrimoniale? Può, distintamente dalle imprese partecipanti, assumere la qualità di imprenditore commerciale associabile a procedure concorsuali?

E poi: come si struttura il rapporto fra la "rete", le imprese che la compongono e la P.A., quando la prima partecipi ad un procedimento amministrativo? Può il contratto di rete dar vita a fattispecie interdette dalla disciplina *antitrust*, oppure la sua finalità, per definizione virtuosa, lo promuoverà in ogni caso a *bonne entente*?

Ore 9,30

Presentazione e saluti

Presiede e conclude

Paolo Spada

Università di Roma La Sapienza

Relazioni

Reti e distretti di imprese

Michele Bagella

Università di Roma Tor Vergata

Contratto di rete e consorzi

Giorgio Marasà

Università di Roma Tor Vergata

La governance delle reti

Gian Domenico Mosco

Luiss - Guido Carli

Il regime patrimoniale delle reti

Mirzia Bianca

Università di Roma La Sapienza

Ore 14,30

Le reti d'impresa e il diritto antitrust

Gustavo Olivieri

Luiss - Guido Carli

La partecipazione delle reti

ai procedimenti amministrativi

Paola Chirulli

Università di Roma La Sapienza

L'insolvenza delle reti d'impresa

Maurizio Sciuto

Università di Macerata